

CONCORSO per esami a n. 20 posti di allievo ordinario del primo anno e N. 5 posti quarto anno (primo anno di Laurea magistrale) dei corsi ordinari della Scuola Superiore Meridionale nelle aree di ricerca in Archeologia E culture del Mediterraneo antico. Ricerca storica, conservazione, fruizione del patrimonio; *Global History and Governance; Law and organizational studies for people with disability*; Testi, tradizioni e culture del libro. Studi italiani e romanzi

Anno accademico 2023-2024

Global History and Governance

Tracce delle prove scritte

PRIMA PROVA SCRITTA

Compito n. 1

John H. Elliott, *Imperi dell'Atlantico: America britannica e America spagnola, 1492-1830*, Torino, Einaudi, 2017, pp. 474-475

“Nell’arco di dieci anni, tra il 1773 e il 1783, una serie di sconvolgimenti trasformò il panorama politico delle Americhe. Nell’America britannica il *Boston Tea Party* del dicembre 1773 aprì una nuova e delicata fase nelle relazioni già deteriorate tra la Gran Bretagna e le sue colonie continentali, che sarebbe sfociata nei due anni seguenti nella ribellione e nella guerra. Le colonie convocarono il loro primo congresso continentale nel settembre del 1774. Nell’aprile successivo le truppe britanniche e le forze coloniali si scontrarono a Lexington e a Concord. Il primo spargimento di sangue fu seguito dalla convocazione del secondo congresso continentale, dalla presa d’atto da parte della corona britannica che le colonie si stavano ribellando, dalla Dichiarazione d’indipendenza del 1776 da parte delle colonie, e da una guerra da cui tredici colonie continentali, aiutate da Francia e Spagna, sarebbero uscite vittoriose quando, nel 1783, la

Gran Bretagna riconobbe la loro indipendenza come repubblica autonoma. La crisi che colpì l'impero britannico in America durante quegli anni si dimostrò, in pratica, definitiva.

I rivolgimenti politici, tuttavia, non erano circoscritti all'America del Nord. In Sud America, all'inizio degli anni Ottanta del Settecento, ribellioni scoppiarono in Perù e a Nuova Granada. A differenza delle rivolte delle colonie continentali britanniche, però, né la rivolta andina di Túpac Amaru del 1780-82, né la rivolta dei *Comuneros*, che iniziò a Socorro, una città della Nuova Granada, nel marzo del 1781, portarono all'indipendenza dal potere imperiale. Entrambe le rivolte furono soffocate, e dovette passare un'altra generazione prima che i possedimenti spagnoli nell'America centrale e meridionale seguissero le orme delle colonie britanniche. Nell'America spagnola, a differenza di quanto accadde in quella britannica, la crisi venne superata.

Entrambe queste crisi avevano come sfondo ideologie e idee in evoluzione. Spinte analoghe operavano per il cambiamento nei due mondi coloniali, sebbene vi fossero tra loro profonde differenze - logistiche, strutturali, umane - che produssero schemi diversi di azione e reazione.

In nessuno dei due casi la rottura fra le colonie e la madrepatria era una conclusione scontata o, almeno all'inizio, desiderata. Ma non appena nell'America del Nord britannica si verificò la rottura, possibilità insperate si presentarono anche agli spagnoli americani.”

Ian Kershaw, *L'Europa nel vortice. Dal 1950 a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2018, pp. 89-90

“Per l'imperialismo europeo la seconda guerra mondiale segnò il principio della fine. Le brutali ambizioni imperialistiche della Germania nell'Europa orientale erano state bloccate una volta per tutte (pagando un costo enorme). Nel Trattato di pace firmato con gli Alleati (settembre 1947) l'Italia aveva formalmente rinunciato a rivendicare le sue colonie. Ma alla fine delle ostilità cinque paesi dell'Europa occidentale – Belgio, Francia, Gran Bretagna, Paesi Bassi e Portogallo – conservavano ancora immensi possedimenti coloniali. E non avevano nessuna intenzione di rinunciarvi. Eppure nel giro di vent'anni dalla fine della guerra non ne restava quasi più nulla, se si eccettuano le sempre più anacronistiche colonie portoghesi, che sarebbero state liquidate soltanto a metà degli anni Settanta, e alcuni rimasugli di quelli che erano stati i grandi imperi della Gran Bretagna e della Francia.

I movimenti nazionalistici che aspiravano all'indipendenza furono incoraggiati dalle idee sul carattere universale dei diritti umani inscritte nello Statuto delle Nazioni Unite. Le dottrine della superiorità razziale – il fondamento ideologico su cui poggiava la dominazione imperialistica – persero ogni legittimità. D'altro canto il progressivo indebolimento delle potenze coloniali si combinava con i costi dell'impero, sempre più insostenibili. La globalizzazione accelerava il passo, e se il mantenimento delle colonie era costosissimo il colonialismo era diventato ideologicamente indifendibile. Non solo, ma cresceva la forza dei movimenti anticoloniali, incoraggiati dal successo

di paralleli movimenti indipendentistici. Il risultato finale fu che le potenze imperialistiche gradatamente cedettero alle pressioni dei popoli che volevano l'indipendenza”

- 1) Scegli uno dei due brani e riassume il contenuto
- 2) Inquadra il contesto storico e spaziale cui si riferiscono gli eventi e i fenomeni di cui si parla nel brano prescelto
- 3) Sulla base dei tuoi studi, delle tue conoscenze e delle tue letture elabora un testo in cui, avendo cura di scegliere uno o più casi specifici, discuti alcuni dei problemi a tuo avviso più interessanti e/o rilevanti contenuti nel o sollevati dal brano prescelto
- 4) Se ti candidi per un posto di IV anno abbi cura di aggiungere degli elementi di discussione storiografica del tema spingendoti eventualmente anche a comparare i due periodi storici cui i due brani fanno riferimento.

Compito n. 2

Charles S. Maier, *Dentro i confini. Territorio e potere dal 1500 a oggi* (cap. II).

“Le splendide ed elaborate fortezze, che nel Settecento erano ormai state emulate in tutta Europa, erano delle chiare manifestazioni di prestigio e offrivano occasioni di virtuosismo architettonico. Ma, in maniera più sostanziale, si trattava di strumenti di guerra e di dominio. La fortificazione era l'epitome di una rivendicazione di sovranità. [...] Quando le città fortificate resistevano e cadevano in mani nemiche – che gli aggressori fossero Europei o Turchi faceva poca differenza –, venivano messe a sacco, gli uomini venivano uccisi, le donne considerate oggetto di stupro, e la proprietà privata diventava bottino di guerra. Chi non era cristiano poteva essere venduto come schiavo. Certamente, ai soldati impazienti, che avevano sopportato lunghi e faticosi assalti, e che spesso non erano stati pagati come pattuito, doveva essere concesso di sfogare le frustrazioni e godersi la vittoria. Ma le devastazioni dimostrano che il potere, il controllo e la sovranità erano passati dal vinto al vincitore. La presa di una città assediata, Costantinopoli nel 1453, Roma nel 1526, Magdeburgo nel 1631, Nanchino nel 1937 e innumerevoli altre, ha sempre significato la sua riduzione a uno spazio liminale di illegalità. [...].

Le fortificazioni non hanno portato allo stato moderno, né la scoperta di come fondere le palle di cannone di ferro attorno al 1450 ha prodotto il sistema statale europeo del Settecento, né la fortezza da sola ha stabilito un prototipo di territorialità moderna. Tuttavia sono legate allo stato territoriale quanto lo sono il conflitto confessionale, il ritorno alla giurisprudenza romana insieme con l'elaborazione del «diritto pubblico» nel continente europeo nell'arco di due secoli e la teoria politica. Le unità sovrane definite da confini stabili – con un centro di autorità riconosciuto sia dai sudditi sia dagli stranieri – sono state favorite da molte tendenze. [...]

Gli autori dell'Ottocento ricordavano quale importanza avessero acquisito le linee di sovranità territoriale. Nei Promessi sposi, un tormentato Renzo può tirare un sospiro di sollievo quando attraversa il confine segnato dall'Adda e giunge a Bergamo, all'epoca un possedimento della Repubblica di Venezia, lasciandosi alle spalle le violenze del ducato di Milano.”

Christopher A. Bayly, *La nascita del mondo moderno 1780-1914*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 239-240.

“Le classiche storie generali dell'Europa descrivono gli ultimi decenni dell'Ottocento come un periodo di alleanze e di tensione tra gli Stati-nazione recentemente industrializzati. Queste nazioni proiettavano il loro potere all'esterno nella forma di un «nuovo imperialismo», esemplificato in particolare dalla suddivisione dell'Africa. In termini generali, tale periodizzazione conserva la sua validità, se la si considera però come globale e non solo come specificamente europea. Nel 1870, sotto la guida di un Piemonte in rapida industrializzazione e modernizzazione, l'Italia si unificò definitivamente dopo gli interventi di Francia e Prussia contro la padrona di un tempo, l'Austria. [...] La Germania si unificò in seguito alle vittorie militari della Prussia sulle due antiche potenze dominatrici delle aree di lingua tedesca, l'Austria e la Francia. Pur se le antiche patrie tedesche calamitavano ancora la lealtà delle loro popolazioni, una cultura e una lingua comuni e un ruolo crescente nel mondo riuscirono a saldare i proprietari terrieri dell'Est, i borghesi della valle del Reno e i contadini cattolici del Sud. Nel medesimo torno di anni, un veloce cambiamento sociale e il ristabilimento dell'Unione fecero germogliare negli USA un senso più vigoroso della nazionalità americana. I dominion britannici, Canada, Australia e Nuova Zelanda, tra il 1860 e il 1901, diventarono Stati federati. In Giappone, nel frattempo, dei giovani riformatori rimodellarono l'autorità dell'imperatore Meiji come centro della nazione. In Europa orientale, il panslavismo, incoraggiato da una Russia ormai decisa a imporsi, prese a spartire, dopo la Guerra balcanica del 1878, il pezzo europeo dell'Impeto ottomano in piccoli e aggressivi principati cristiani. Quando gli inglesi, nel 1882, occuparono l'Egitto, si trovarono di fronte una coalizione di ufficiali, religiosi e proprietari terrieri, il che segnalava la nascita di un nuovo senso di identità in questa ex provincia dell'Impero ottomano. In Asia la fondazione del Congresso Nazionale Indiano nel 1885 e, dopo il 1890, la clamorosa denuncia dei Mancù ad opera dei giovani cinesi della costa e della diaspora testimoniavano l'aspirazione delle nuove élite asiatiche a conquistarsi i «loro propri» Stati nazione embrionali”

1. Scegli uno dei due brani e riassume il contenuto
2. Inquadra il contesto storico e spaziale cui si riferiscono gli eventi e i fenomeni di cui si parla nel brano prescelto

3. Sulla base dei tuoi studi, delle tue conoscenze e delle tue letture elabora un testo in cui, avendo cura di scegliere uno o più casi specifici, discuti alcuni dei problemi a tuo avviso più interessanti e/o rilevanti contenuti nel o sollevati dal brano prescelto
4. Se ti candidi per un posto di IV anno abbi cura di aggiungere degli elementi di discussione storiografica del tema spingendoti eventualmente anche a comparare i due periodi storici cui i due brani fanno riferimento.

Compito n. 3

Charles H. Parker, *Relazioni globali nell'età moderna, 1400-1800*, Bologna, Il Mulino, 2012, p. 95.

“La nascita, nel XVI e XVII secolo, di un’economia mondiale segnò un chiaro allontanamento dai modelli di commercio transregionale dei secoli precedenti. Il volume della produzione aumentò in maniera considerevole, tanto da soddisfare la domanda di prodotti stranieri da parte dei consumatori. L’oceano cessò di essere una barriera e diventò piuttosto un ponte fra i continenti e il commercio venne avviluppato nell’imperialismo, nella migrazione, nell’interazione biologica e nei progetti missionari. Alla fine del Settecento innovazioni quali le banche internazionali, le società di capitale e l’artiglieria di guerra alterarono significativamente i rapporti di potere a livello commerciale. In seguito a questi sviluppi, la supremazia economica cominciò a spostarsi dall’Asia all’Europa.”

Ian Kershaw, *L'Europa nel vortice. Dal 1950 a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2018, pp. 594-599.

“Nel periodo tra la metà dei Novanta e la brusca interruzione della crescita nel 2008 gli europei (a est come a ovest) godettero i vantaggi di un’economia in fase di boom. O perlomeno la maggioranza di loro. La globalizzazione fornì benefici materiali quali le generazioni precedenti avrebbero stentato anche solo a immaginare. L’economia era animata da un’energia nuova. I flussi delle merci attraversavano le frontiere come mai in passato, e il commercio mondiale prosperava. [...] Per queste e molte altre vie, la globalizzazione stava rapidamente trasformando – e migliorando – la vita degli esseri umani. Sotto innumerevoli aspetti, era una gigantesca cuccagna, che estendeva alla gente comune il godimento di benefici materiali che meno di cinquant’anni prima erano ancora riservati a ristretti gruppi sociali abbastanza ricchi da poterseli permettere. Le dinamiche della globalizzazione, in sé non nuove, avevano subito un’imponente accelerazione, grazie soprattutto alla rivoluzione intervenuta nelle comunicazioni. Ma gli enormi vantaggi erano accompagnati da costi considerevolissimi. La globalizzazione era chiaramente ambivalente, un Giano bifronte, ossia un fenomeno con una faccia positiva e l’altra negativa. Era impossibile avere la prima senza la seconda.

Accanto ai molti vincitori, la globalizzazione contava anche molti perdenti. Nell'impatto generale del fenomeno, un elemento s'imponeva all'attenzione: il rapido aumento delle disparità in termini di reddito e di ricchezza. [...] Una classe manageriale con ottimi studi alle spalle e tecnologicamente qualificatissima godeva di un vantaggio di reddito sproporzionato; e quanto più in alto si saliva nella scala, tanto più la sproporzione cresceva [...].

All'estremo opposto del ventaglio c'era un nuovo proletariato, la cui condizione era caratterizzata da una combinazione di bassi salari e precarietà del posto di lavoro."

1. Scegli uno dei due brani e riassume il contenuto
2. Inquadra il contesto storico e spaziale cui si riferiscono gli eventi e i fenomeni di cui si parla nel brano prescelto
3. Sulla base dei tuoi studi, delle tue conoscenze e delle tue letture elabora un testo in cui, avendo cura di scegliere uno o più casi specifici, discuti alcuni dei problemi a tuo avviso più interessanti e/o rilevanti contenuti nel o sollevati dal brano prescelto
4. Se ti candidi per un posto di IV anno abbi cura di aggiungere degli elementi di discussione storiografica del tema, spingendoti, eventualmente, anche a comparare i due periodi storici cui i due brani fanno riferimento.

SECONDA PROVA SCRITTA

Traccia 1

A partire da uno o più dei testi compresi nella bibliografia pubblicata sul sito — testi che è pregato di citare —, il/la candidato/a discuta alcuni dei problemi a suo avviso più interessanti o rilevanti relativi all'interazione tra assolutismo e libertà come principio organizzativo dello stato e della società dell'età moderna, facendo riferimento a uno o più casi specifici tra il XV e il XIX secolo. I candidati ai posti del IV anno avranno cura di aggiungere degli elementi di discussione storiografica del tema.

A partire da uno o più dei testi compresi nella bibliografia pubblicata sul sito — testi che è pregato di citare —, il/la candidato/a discuta alcuni dei problemi a suo avviso più interessanti o rilevanti relativi all'interazione tra autoritarismo e democrazia come principio/forma/logica organizzativo/a dello stato e della società dell'età contemporanea, facendo riferimento a uno o più casi specifici tra il XIX e il XXI secolo. I candidati ai posti del IV anno avranno cura di aggiungere degli elementi di discussione storiografica del tema.

Traccia 2

A partire da uno o più dei testi compresi nella bibliografia pubblicata sul sito — testi che è pregato di citare —, il/la candidato/a discuta alcuni dei problemi a suo avviso più interessanti o rilevanti relativi all'intensificarsi delle reti di relazioni e interdipendenze a livello globale (economiche, culturali, religiose, politiche) nell'età moderna, facendo riferimento a uno o più casi specifici tra il XV e il XIX secolo. I candidati ai posti del IV anno avranno cura di aggiungere degli elementi di discussione storiografica del tema.

A partire da uno o più dei testi compresi nella bibliografia pubblicata sul sito — testi che è pregato di citare —, il/la candidato/a discuta alcuni dei problemi a suo avviso più interessanti o rilevanti relativi all'intensificarsi delle reti di relazioni e interdipendenze a livello globale (economiche, culturali, religiose, politiche) nell'età contemporanea, facendo riferimento a uno o più casi specifici tra il XIX e il XXI secolo. I candidati ai posti del IV anno avranno cura di aggiungere degli elementi di discussione storiografica del tema

Traccia 3

A partire da uno o più dei testi compresi nella bibliografia pubblicata sul sito — testi che è pregato di citare —, il/la candidato/a discuta alcuni dei problemi a suo avviso più interessanti o rilevanti relativi ai differenti processi di modernizzazione e trasformazione dei rapporti economici e sociali nell'età moderna, facendo riferimento a uno o più casi specifici tra il XV e il XIX secolo. I candidati ai posti del IV anno avranno cura di aggiungere degli elementi di discussione storiografica del tema.

A partire da uno o più dei testi compresi nella bibliografia pubblicata sul sito — testi che è pregato di citare —, il/la candidato/a discuta alcuni dei problemi a suo avviso più interessanti o rilevanti relativi ai differenti processi di modernizzazione e trasformazione dei rapporti economici e sociali nell'età contemporanea, facendo riferimento a uno o più casi specifici tra il XIX e il XXI secolo. I candidati ai posti del IV anno avranno cura di aggiungere degli elementi di discussione storiografica del tema.